

Una fascia d'età che rischia  
l'esclusione dal mercato del lavoro

## OVER '50: RISORSE DISPONIBILI FINO ALLA PENSIONE



di  
MARCO FANTONI

*stero, mi ha lasciato a casa, pagandomi sì un anno di salario, e mi ritengo fortunato, ma poi rimanendo a carico della disoccupazione che in parte mi accompagnerà per due anni fino alla pensione; chi mi assume alla mia età?"*

**I**l mercoledì mattina accolgo le persone che iniziano un Programma occupazionale su indicazioni degli Uffici regionali di collocamento: è, per alcuni di loro, il primo contatto che hanno con la nostra organizzazione, in cui viene presentata Caritas Ticino, le motivazioni del Programma occupazionale e le attività che svolgeranno. Ma è soprattutto un momento di prime relazioni e di scambio di esperienze professionali. In particolare, chi lo desidera, racconta del perché al momento è senza un lavoro.

Negli ultimi tempi tra le persone più colpite, incontro quelle con molti anni di lavoro sulle spalle, i cosiddetti "Over 50", che si ritrovano senza un'occupazione per motivi diversi:

*"Ho lavorato 40 anni presso il medesimo datore di lavoro e a causa di una ristrutturazione ho ricevuto la lettera di disdetta, anche se mi ero offerta di continuare a metà tempo."*

*"Mi sono occupata per oltre trent'anni di segretariato e alla fine mi ritrovo senza un posto di lavoro".*

*"La banca per cui ho lavorato per molti anni, anche con incarichi all'e-*

Sono alcuni dei racconti che ho ascoltato direttamente dalle persone che hanno perso il posto di lavoro. Sono storie di sofferenza e a volte di rabbia, soprattutto dopo una vita di lavoro e di impegno.

Certo il mondo del lavoro oggi, oltre alle mani e alla testa, chiede sempre più competenze tecniche e trasversali che magari non tutti possiedono, ma resta l'amaro in bocca nel sentire che alcune aziende, in particolare quelle che presentano utili miliardari a livello nazionale, in alcuni casi approfittano della cassa disoccupazione per accompagnare alla pensione i propri dipendenti. Una scelta poco dignitosa sapendo che probabilmente la possibilità di continuare a svolgere l'attività di sempre era ancora possibile per qualche anno. D'altra parte è comprensibile che poco dignitoso sarebbe mantenere artificialmente una funzione che non esiste più, ma forse, in certe situazioni ci potrebbero essere dei margini di manovra. Non si tratta di sparare contro datori di lavoro nel mucchio, perché sappiamo la fatica e i rischi nel gestire un'azienda in particolare in tempi di pandemia, e sappiamo che ci sono datori di lavoro che applicano la responsabilità sociale in modo so-



stenibile. Ma sappiamo anche che, in particolare quando si tratta di aziende operanti in tutto il territorio nazionale, la cosiddetta "Salamitaktik" è spesso messa in atto, scaricando i rischi sui dipendenti. A pagarne le conseguenze sono in particolare le fasce più alte d'età, come indicano gli ultimi dati sulla disoccupazione. Seppur in diminuzione, in Ticino è in effetti la fascia tra i 50 e i 59 anni a registrare la percentuale più alta; il 26.3% a fine gennaio 2022 con 1'439 persone. Dato confermato anche dai parte-

A pagare le conseguenze della "Salamitaktik" sono in particolare le fasce più alte d'età, come indicano gli ultimi dati sulla disoccupazione. Seppur in diminuzione, in Ticino è in effetti la fascia tra i 50 e i 59 anni ad essere la più colpita

cipanti al nostro Programma occupazionale dove nel 2021 le persone "Over 50" hanno registrato la percentuale più alta con il 26%.

Il tema delle competenze e della formazione continua, rimane, per alcune di queste persone, il punto centrale nell'evoluzione del mondo del lavoro; esse stesse, in parte, ammettono una certa mancanza di conoscenze e di difficoltà a muoversi di fronte alle nuove sfide, sentendosi giustamente ancora valide e produttive ma capendo di aver bi-

sogno di maggiori competenze; in tal senso, Caritas Ticino -tra gli altri percorsi all'interno del Programma occupazionale- da quest'anno propone anche laboratori di accompagnamento informatico-didattico per i partecipanti interessati. È però fuori di dubbio che il lavoro, perno centrale della nostra civiltà, rimane lo strumento che garantisce dignità alla persona, nella misura in cui offre quella sicurezza e serenità a cui ognuno di noi legittimamente ambisce. ■